

“TESTIMONI DELL’INGEGNO” RETI EPISTOLARI E LIBRI DI LETTERE NEL CINQUECENTO E NEL SEICENTO

a cura di
CLIZIA CARMINATI

EDIZIONI DI ARCHILET
MMXIX

Edizioni di Archilet
2019

Edizione digitale
Gratis Open Access
2019

Volume realizzato con il contributo del Dipartimento di Lettere, Filosofia, Comunicazione – progetto PRIN 2015 *Repertorio Epistolare del Cinquecento. Teorie, lingua, pratiche di un genere* (Bibbiena, Della Casa, Bernardo e Torquato Tasso, Marino) dell'Università degli studi di Bergamo (Protocollo MIUR: 2015EYM3PR).

Edizioni di Archilet
via della Chiesa, 15
24067 Sarnico (BG)

Direzione: Clizia Carminati, Paolo Procaccioli, Emilio Russo

Comitato Scientifico: Eliana Carrara, Giuseppe Crimi, Luca D'Onghia, Roberta Ferro, Enrico Garavelli, Riccardo Gualdo, Carlo Alberto Girotto, Paolo Marini, Paola Moreno, Matteo Residori, Stefano Telve, Franco Tomasi, Massimo Zaggia

ISBN: 978-88-99614-04-1

INDICE

CLIZIA CARMINATI, <i>Premessa</i>	5
PAOLO PROCACCIOLI, <i>La lettera volgare del primo Cinquecento: destinatari e destini</i>	9
STEFANO GHIROLDI, <i>Lettere dalla frontiera (1522-1525): l'attività ufficiale di Messer Ludovico Ariosto in Garfagnana attraverso l'epistolario</i>	33
MARIO CARLESSI, <i>Tra 'Cesano' e 'Lettere': Claudio Tolomei e le ragioni del volgare</i>	97
FRANCESCA FAVARO, <i>Le forme dell'arte nelle missive di Aretino a Tiziano e su Tiziano: riflessioni ed esempi</i>	119
MICHELE COMELLI, <i>Ricerche in corso sulle lettere di Giovanni Della Casa</i>	137
ELISABETTA OLIVADESE, <i>Questioni critiche e filologiche su alcune lettere dell'ultimo Tasso (Guasti 1112, 1121, 1151, 1181)</i>	165
FRANCESCO ROSSINI, <i>Corrispondenti strozziani (Magliabechiano VIII, 1399): le lettere di Angelo Grillo</i>	185
MARZIA GIULIANI, <i>Da Pistoia a Varsavia (e ritorno). Il viaggio europeo delle 'Lettere miscellanee' di Bonifacio Vannozzi</i>	231
FEDERICA CHIESA, <i>Per un primo inquadramento delle lettere di Cesare Rinaldi</i>	261
GIACOMO MARZULLO, <i>La raccolta di lettere di Ottavio Rossi</i>	325
ANDREA COLOPI, <i>Tra erudizione e collezionismo librario: le lettere di Lorenzo Pignoria a Domenico Molin</i>	357

LUCA CERIOTTI, <i>Don Valeriano e alcune lettere di minima importanza</i>	379
MARIANNA LIGUORI, <i>Per l'epistolario di Carlo de' Dottori: primi rilievi sulla tradizione estravagante</i>	415
MARCO BERNUZZI, « <i>Trovandomi in finibus terrae</i> ». <i>Lettere inedite di Donato Calvi ad Antonio Magliabechi</i>	437
Indice dei nomi	487

MICHELE COMELLI

RICERCHE IN CORSO SULLE LETTERE
DI GIOVANNI DELLA CASA

Il progetto di un'edizione della corrispondenza di Giovanni Della Casa,¹ più volte auspicato, in particolare dopo l'approdo nella Biblioteca Apostolica Vaticana dei mss. Ricci-Parracciani (attuali mss. Vat. Lat. 14825-14837), resta ad oggi disatteso, per una serie di motivi che non si possono ascrivere esclusivamente alle ristrettezze in cui versa la ricerca, ma che derivano, in primo luogo, dalla figura di letterato – per certi versi atipica –, che Della Casa incarnò nella prime metà del Cinquecento, e dalle conseguenti implicazioni. Proprio da tale peculiarità, su cui gli studi più recenti hanno giustamente insistito, è bene dunque partire preliminarmente, ribadendo alcuni concetti ormai ovvi e però imprescindibili per l'inquadramento della questione.²

¹ Per un panorama dettagliato e aggiornato sui mss. Ricci-Parracciani e sullo stato dell'arte della corrispondenza dellacasiana, si veda CLAUDIA BERRA, *La corrispondenza di Giovanni Della Casa: stato dell'arte, progetti (e dieci inediti)*, in *Epistolari dal Due al Seicento: modelli, questioni ecdotiche, edizioni, cantieri aperti*, a cura di Paolo Borsa, Claudia Berra, Michele Comelli e Stefano Martinelli Tempesta, Milano, Università degli Studi, 2018, pp. 419-455; e, della medesima, *Giovanni Della Casa*, in *Autografi dei letterati italiani. Il Cinquecento*, t. III, a cura di Matteo Motolese, Paolo Procaccioli, Emilio Russo, consulenza paleografica di Antonio Ciaralli, Roma, Salerno editrice, i.c.s.

² Il riferimento è ai volumi degli atti dei convegni tenutisi a fine anni Novanta e in occasione del cinquecentenario dell'autore: *Per Giovanni Della Casa. Ricerche e contributi*, a cura di Gennaro Barbarisi e Claudia Berra, Milano, Cisalpino, 1997; *Giovanni Della Casa. Un seminario per il centenario*, a cura di Amedeo Quondam, Roma, Bulzoni, 2006; e soprattutto *Giovanni Della Casa, ecclesiastico e scrittore*, Atti del convegno (Firenze-Borgo San Lorenzo, 20-22 novembre 2003), a cura di Stefano Carrai, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2007, che sin dal titolo mette a tema la dialettica tra carriera letteraria e carriera ecclesiastica. Già però gli studi di Lorenzo Campana e di Antonio Santosuosso avevano posto l'accento sulla rilevanza della biografia politica e curiale dell'autore, con lavori che restano tutt'oggi insostituibili: LORENZO CAMPANA, *Monsignor Giovanni Della Casa e i suoi tempi*, «Studi storici», XVI, 1907, pp. 3-84, 247-269, 349-580; XVII, 1908, pp. 145-282, 381-606; XVIII, 1909, pp. 325-

Come è noto, Giovanni Della Casa, per lo più conosciuto come autore del *Galateo*, fu anche uno dei massimi poeti lirici della prima metà del Cinquecento, nonché un abilissimo prosatore e verseggiatore latino. Ancora, è bene tenere presente che egli non fu solo scrittore di chiara fama ma anche, e forse innanzitutto, un ecclesiastico profondamente impegnato nella carriera curiale e nella politica contemporanea, e che anzi la letteratura fu per lui piuttosto un impegno privato, condiviso con una cerchia ristretta di amici, tant'è che le edizioni delle sue opere furono sostanzialmente postume;³ e il dato non è irrilevante per un uomo vissuto tra 1503 e 1556, tra Firenze, Roma, Bologna e Venezia, e tanto più per un uomo che fu sodale di Bembo, Gualteruzzi e Vettori, personalità fortemente implicate col mondo editoriale. Che poi la dimensione letteraria, che aveva riservato alla sfera intima, abbia prevalso nei secoli successivi su quella politica, restituendoci il «paradosso» di un letterato la cui fama fu soprattutto postuma, non deve far dimenticare che il binomio ecclesiastico-scrittore resta imprescindibile;⁴ e in fondo altrettanto paradossale è lo scarso interesse riservato dalla storiografia a

513; ANTONIO SANTOSUOSSO, *The Moderate Inquisitor. Giovanni Della Casa's Venetian Nunciature, 1544-1549*, «Studi veneziani», n.s., II, 1978, pp. 119-210 e, del medesimo, *Vita di Giovanni Della Casa*, Roma, Bulzoni, 1979. A questi si dovrà infine aggiungere la voce di CLAUDIO MUTINI, *Della Casa, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* [d'ora in poi *DBI*, seguito da volume, anno, pagine], Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, XXXVI, 1988, pp. 699-719.

³ Com'è noto, le opere di Della Casa furono divulgate in due edizioni postume cinquecentesche, che hanno posto e ancora pongono – come è normale per le edizioni postume – diversi dubbi critici: GIOVANNI DELLA CASA, *Rime et prose*, Venezia, Nicolò Bevilacqua, 1558, per le cure del segretario di Della Casa, Erasmo Gemini; GIOVANNI DELLA CASA, *Latina Monimenta*, Firenze, Giunti, 1564, per le cure di Piero Vettori. Di entrambe le edizioni è oggi disponibile una ristampa anastatica: GIOVANNI DELLA CASA, *Rime et prose. Latina monimenta*, a cura di Stefano Carrai, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2006.

⁴ Stefano Carrai ha parlato giustamente di «paradosso» per cui la fama letteraria di Della Casa fu sostanzialmente postuma, non certo perché, vivente l'autore, essa non fosse riconosciuta (si può anzi parlare di un'investitura da parte di amici come Bembo, che immediatamente riconobbe la caratura letteraria del giovane amico, o come Varchi, che con la sua lettura del sonetto *Alla gelosia* lo inseriva, forse anche suo malgrado, nel canone cinquecentesco, o come Vettori, che a lui si rivolgeva come a un interlocutore privilegiato per dubbi filologici),

una figura centrale nella politica di metà Cinquecento.⁵

Se dunque il nostro autore riservava alla sfera personale l'esercizio letterario e mai pensò – che si sappia – a un'edizione delle sue opere, è prevedibile che neppure mai pensasse a una raccolta delle sue lettere né a un epistolario; anche in questo caso il dato non è irrilevante, visto il successo che il genere epistolare andava riscuotendo proprio in quegli anni. Dunque, come vale un po' per tutte le opere del Casa, anche le molte lettere, che pure certamente scrisse com'era prassi dell'epoca, sono andate soggette a dispersione e, di conseguenza, una *recensio* che ambisca ad essere esaustiva si profila ardua, se non scoraggiante.

A ciò si deve aggiungere che, nonostante l'epistolografia sia diventata nel corso del Cinquecento un genere letterario sempre più fortunato e autorevole, rari sono i casi di edizioni di lettere dellacassiane. A fronte di un controllo pur non sistematico, si registrano solo tre lettere latine: due edite da Vettori nei *Latina monimenta* del 1564, legate a circostanze particolari (una per il cardinalato di Ranuccio Farnese e una di risposta a una sollecitazione dell'amico Piero Vettori) e una a Dionisio Lambino (nome italianizzato del noto filologo Denis Lambin), del novembre 1554, pubblicata per la prima volta a Venezia tra le *Epistolae clarorum virorum, selectae de quamplurimis optimae, ad indicandam nostrorum temporum eloquentiam*, da Domenico e Giovan Battista Guerra nel 1568.⁶

bensi perché egli consegnò principalmente alla carriera politica la propria dimensione pubblica, mentre la sua fama postuma fu soprattutto letteraria (STEFANO CARRAI, *Introduzione* a DELLA CASA, *Rime et prose. Latina monimenta*, p. IX).

⁵ Come ho già avuto modo di segnalare altrove (MICHELE COMELLI, *Un documento inedito di Giovanni Della Casa in difesa della giurisdizione ecclesiastica a Venezia*, «Riforma e Movimenti Religiosi», I, 2017, pp. 225-262), gli studi storici si sono per lo più interessati al ruolo inquisitoriale di Della Casa; un ruolo che, per altro, i recenti contributi hanno in certo qual modo ridimensionato (cfr. ANDREA DEL COL, *Il nunzio Giovanni Della Casa e l'Inquisizione a Venezia*, in *Giovanni Della Casa, ecclesiastico e scrittore*, pp. 1-30; e, del medesimo, *Della Casa, Giovanni*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione*, diretto da Adriano Prosperi, con la collaborazione di Vincenzo Lavenia e John Tedeschi, 4 voll., Pisa, Edizioni della Normale, 2010, vol. I, pp. 459-460). Sullo scarso interesse riservato dagli studi storici alla figura di Della Casa, si è espressa anche BERRA, *La corrispondenza di Giovanni Della Casa*, p. 420.

⁶ *Epistolae clarorum virorum, selectae de quamplurimis optimae, ad indicandam no-*

Come per le opere letterarie di Della Casa, anche per le lettere occorre attendere le edizioni settecentesche curate dall'abate Giovan Battista Casotti per una prima incursione e sistemazione dei testimoni.⁷ Casotti pubblicò circa 300 lettere attingendo dagli archivi di varie famiglie fiorentine e, fortunatamente, buona parte del suo lavoro è ancora oggi ricostruibile grazie agli zibaldoni conservati nella Biblioteca Riccardiana di Firenze,⁸ anche se i fondi, quando non gli interi archivi, si sono nel tempo spostati, smembrati e in certi casi volatilizzati. Tra Otto e Novecento sono poi seguite diverse e preziose edizioni di altre parti della corrispondenza dellacasiana, che tuttora riaffiora qua e là, dispersa in archivi e biblioteche italiane ed estere.⁹ Nonostante l'impegno di molti studiosi, il risul-

strorum temporum eloquentiam. Nunc demum emendatae, auctae, summaque diligentia excusae, Venezia, Domenico e Giovan Battista Guerra, 1568, cc. 112v-113v. La silloge, che ripropone, ampliandola, quella pubblicata da Paolo Manuzio nel 1556, presenta in realtà una sezione intitolata *Epistolae, quae sequuntur, numquam impressae, a Nobis hic addita sunt*, a partire da c. 114v; il che lascia intendere che la nostra epistola, collocata nella sezione precedente a questa aggiunta, fosse già stata pubblicata, ma nella raccolta di Manuzio non appare la lettera di Della Casa, né l'ho trovata in altre edizioni antecedenti al 1568 (neppure in quelle di opere del Lambin, che avrebbe potuto esibire i riconoscimenti del letterato italiano).

⁷ Sulla figura di Casotti, si può vedere la voce di CLAUDIO MUTINI, *Casotti, Giovan Battista*, in *DBI*, XXI, 1978, pp. 426-428; relativamente all'edizione delle opere dellacasiane, cfr. STEFANO PRANDI, *Fortuna secentesca del Casa: Ménage, gli accademici della Crusca e G.B. Casotti*, «Giornale Storico della Letteratura Italiana», CLXIX, 1992, pp. 400-408; e il già citato BERRA, *Giovanni Della Casa*. Le edizioni settecentesche curate da Casotti sono: *Opere di monsignor Giovanni della Casa. Con una copiosa giunta di scritture non più stampate [...]*, 3 voll., Firenze, Manni, 1707; *Opere di monsignor Giovanni Della Casa. Edizione veneta novissima. Con giunte di opere dello stesso Autore [...]*, 5 voll., Venezia, Pasinello, 1728-29; *Opere di monsignor Giovanni Della Casa. Dopo l'edizione di Fiorenza del MDCCVII e di Venezia del MDCCXXVIII molto illustrate e di cose inedite accresciute*, 6 voll., Napoli, s.e., 1733; *Opere di monsignor Giovanni Della Casa. Seconda edizione veneta accresciuta e riordinata [...]*, 3 voll., Venezia, Pasinello, 1752. In particolare, l'edizione napoletana (sulla quale si veda MARIA CONSIGLIA NAPOLI, *La fortuna editoriale di Giovanni Della Casa a Napoli in età moderna*, in *Giovanni Della Casa ecclesiastico e scrittore*, pp. 109-124) risulta la più completa.

⁸ Firenze, Biblioteca Riccardiana, mss. 2477, 2479 e 2747.

⁹ Oltre all'edizione milanese *Opere di Monsignor Giovanni Della Casa*, Milano, Società tipografica de' classici italiani, 1806 (che ripropone, in sostanza, quanto

tato è ad oggi inevitabilmente parziale e buona parte del lavoro resta ancora da fare.

Se, a fronte di tale panorama, pare pressoché impraticabile la strada di un censimento completo, il punto di partenza non possono che essere i già menzionati manoscritti Ricci-Parracciani le cui carte, pur essendo ormai accessibili agli studiosi da una cinquantina d'anni, restano per gran parte inedite. I mss. ex Ricci-Parracciani, oggi Vat. Lat. 14825-14837, contengono infatti oltre ad alcune

contenuto nelle edizioni settecentesche), all'Ottocento risalgono l'edizione di diverse lettere inedite a Gualteruzzi a opera di Luigi Rezzi (*Lettere di Monsig. Giovanni Della Casa Arcivescovo di Benevento a Carlo Gualteruzzi da Fano cavate da un manoscritto originale Barberino e pubblicate la prima volta da Luigi Maria Rezzi*, Imola, Tipografia del Seminario, 1824), quella della corrispondenza con Alessandro Farnese conservata nell'Archivio di Stato di Parma (AMADIO RONCHINI, *Lettere d'uomini illustri conservate in Parma nel R. Archivio dello Stato*, Parma, Reale tipografia, 1853, pp. 113-282) e di alcune altre lettere (*Scritti inediti di M. Gio. Della Casa*, pubblicati da Giuseppe Cugnoli, bibliotecario chigiano, Roma, Forzani & C. tipografi del Senato, 1889; cui si aggiungono le scritture dellacasiane, su cui occorrerebbe però qualche accertamento, pubblicate da LODOVICO PASSARINI, *Alcuni scritti inediti di Monsignor Giovanni Della Casa*, «Il Propugnatore», VIII, 1875, parte I, pp. 343-351; parte II, pp. 149-163). Nel Novecento, oltre alle diverse lettere pubblicate parzialmente o integralmente (nell'*Appendice documentaria*) da CAMPANA, *Monsignor Giovanni Della Casa e i suoi tempi*; si vedano PIETRO LONARDO, *Quattro lettere inedite di Giovanni Della Casa*, «Rassegna bibliografica della letteratura italiana», XI, 1903, pp. 154-157; ETTORE BERNABEI, *Per il IV centenario di Mons. Giovanni Della Casa*, «Rassegna nazionale», XXXV, 1903, pp. 173-178; fino alle recenti edizioni della corrispondenza Della Casa-Gualteruzzi (*Corrispondenza Giovanni Della Casa-Carlo Gualteruzzi*, a cura di Ornella Moroni, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1986), della corrispondenza fra Della Casa e Annibale Rucellai (MICHELE MARI, *Le lettere di Giovanni Della Casa ad Annibale Rucellai*, in *Per Giovanni Della Casa*, pp. 372-417), di quella volgare tra Della Casa e Vettori (ELIANA CARRARA, *Il carteggio in volgare di Giovanni Della Casa con Piero Vettori*, in *Giovanni Della Casa ecclesiastico e scrittore*, pp. 125-170) e di quella col Querini (CLAUDIA BERRA, *Le lettere di Giovanni Della Casa a Girolamo Querini*, in *Studi dedicati a Gennaro Barbarisi*, a cura di Claudia Berra e Michele Mari, Milano, Cuem, 2007, pp. 215-257). Tuttora continuano a emergere nuovi ritrovamenti: VANNI BRAMANTI, *Una lettera 'perduta' di monsignor Della Casa*, «Quaderni Veneti», III, 2014, pp. 9-26; i dieci inediti pubblicati da BERRA, *La corrispondenza di Giovanni Della Casa*, pp. 440-455; MICHELE COMELLI, *Una lettera perduta di Giovanni Della Casa a Piero Vettori e la corrispondenza burlesca con Antonio Bernardi della Mirandola*, «Rivista Europea di Letteratura Italiana», XLIX-L, 2017, pp. 141-161.

opere letterarie (conservate negli attuali primi due volumi, Vat. Lat. 14825 e 14826) soprattutto lettere, per lo più risalenti agli anni della nunziatura veneziana di Della Casa (settembre 1544-dicembre 1549): l'attuale ms. Vat. Lat. 14827 è un codice miscelaneo che raccoglie diverse tipologie di missive (minute, originali, copie, stralci di lettere) rivolte a vari destinatari e risalenti a un periodo compreso tra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta del Cinquecento; i mss. Vat. Lat. 14828-14829 contengono invece un registro di lettere inviate da Della Casa alla Segreteria di Stato pontificia (in particolare, per la maggior parte dei casi, al cardinale Alessandro Farnese, allora segretario di Stato)¹⁰ fra l'8 maggio 1546 e il 21 dicembre 1549, cui si aggiunge, nell'ultima parte del ms. Vat. Lat. 14829, un interessante fascicolo di lettere cifrate o da cifrare e, in qualche caso, decifrate, attinenti sempre alla corrispondenza con il cardinale Alessandro Farnese e, più in generale, con la Segreteria di Stato.¹¹ Il ms. Vat. Lat. 14830 conserva poi la corrispondenza tra il nunzio e i legati del Concilio di Trento, i cardinali Giovanni Maria Ciocchi Del Monte, Marcello Cervini e Reginald Pole (si tratta di copie di registro e originali). I mss. Vat. Lat. 14831-14833 raccolgono le lettere originali spedite a Venezia dalla Segreteria di Stato romana (dal cardinale Alessandro Farnese, ma in qualche caso dal

¹⁰ Non mancano però lettere indirizzate al camerlengo, Guido Ascanio Sforza di Santa Fiora, che sostituì il cardinale Farnese durante le assenze di quest'ultimo (come nel caso della sua ambasciata a Worms, presso l'imperatore, nella primavera del 1545, o della spedizione di Germania, alla guida col fratello Ottavio delle truppe pontificie accanto a quelle imperiali contro la Lega di Smalcalda, tra il luglio e il dicembre 1546), a Bernardino Maffei, vescovo di Massa e segretario personale del Farnese, a Ottavio Farnese, al Sacro Collegio cardinalizio, e, in un caso, direttamente a Paolo III.

¹¹ Il fascicolo occupa le cc. 166-216 del ms. Vat. Lat. 14829 ed è di particolare interesse perché conserva anche la cifra (almeno una di quelle utilizzate) e permette, soprattutto per le lettere di cui si conserva anche la decifrazione (in molti casi autografa dello stesso Della Casa), oltreché di ricostruire i contenuti dei messaggi, di ricostruire i meccanismi sottesi alla cifratura, una procedura particolarmente fortunata a metà Cinquecento per lo scambio di messaggi riservati e compromettenti. Il fascicolo è stato oggetto di studio della tesi di laurea triennale di ELISABETTA CATTANEO, *La scrittura in cifra di Giovanni Della Casa. Trascrizioni dal ms. Vat. Lat. 14829*, tesi di laurea triennale in Lettere, relatore prof. Claudia Berra, Università degli Studi di Milano, a.a. 2010/2011. Ma si veda qui di seguito, in *Appendice*, per un esempio.

camerlengo o da altre figure della Corte farnesiana) o da Alessandro Farnese durante le sue missioni. I mss. Vat. Lat. 14834 e 14835 custodiscono per lo più le lettere originali inviate da Giovanni Bianchetti, agente romano di Della Casa, al suo patrono negli anni della nunziatura e, nell'ultima parte, alcune lettere del 1549 inviate al Casa dal vescovo di Ceneda, Michele della Torre,¹² e una lettera del dicembre 1544 di Montemerlo de Montemerli.¹³ Gli ultimi due volumi, infine, i mss. Vat. Lat. 14836 e 14837, contengono le lettere originali inviate da Carlo Gualteruzzi a Della Casa negli anni della nunziatura e sono state pubblicate da Ornella Moroni nella sua edizione della corrispondenza Della Casa-Gualteruzzi.

Le carte – come avremo modo di vedere – discendono direttamente dall'eredità dell'autore e sono dunque una preziosissima testimonianza, oltre che per i problemi critici che hanno posto per le opere letterarie, per la biografia dell'acasiana. Custodite gelosamente dagli eredi della famiglia Ricci, esse furono consultate da Casotti, da Cugnoni, da Campana (che le ha ampiamente utilizzate per la sua monografia, procurando l'edizione integrale di un centinaio di documenti e citando molte delle lettere qui contenute) e da alcuni altri studiosi (tra cui Giuseppe Prezolini, Gennaro Barbarisi e Paul Oskar Kristeller); solo però il passaggio dei volumi in Vaticana nel 1968 ha determinato un rilancio degli studi sul Della Casa, in particolare per quanto riguarda le opere letterarie, ma anche sul versante epistolografico con la già citata edizione della corrispondenza Della Casa-Gualteruzzi, con l'edizione della corrispondenza tra Della Casa e Rucellai a cura di Michele Mari, e quella della corrispondenza tra Della Casa e Girolamo Querini a cura di Claudia Berra.¹⁴

¹² Il Della Torre era diventato vescovo di Ceneda nel 1547, in seguito alla morte di Marino Grimani e a un lungo contenzioso tra Repubblica di Venezia e Papato sulla successione al soglio vescovile, della quale Della Casa, in quanto nunzio, era stato mediatore. Nel '49 è nunzio apostolico in Francia. Su Della Torre, si veda la voce di MATTEO SANFILIPPO, *Della Torre, Michele*, in *DBI*, XXXVII, 1989, pp. 619-621.

¹³ Agente dei Farnese; cfr. *Correspondance des nonces en France. Vol. 6: Dandino, Della Torre et Trivultio (1546-1551)*, éditée par Jean Lestocquoy, Rome – Paris, Presses de l'Université Grégorienne – Éditions E. de Boccard, 1966, p. 39, nota 4.

¹⁴ Cfr. *Corrispondenza Giovanni Della Casa-Carlo Gualteruzzi*; MARI, *Le lettere di Giovanni Della Casa ad Annibale Rucellai*; e BERRA, *Le lettere di Giovanni Della Casa a Girolamo Querini*.

Ciononostante, anche l'edizione di quei documenti finalmente accessibili, che allora appariva come una pratica facile da chiudere, è rimasta incompiuta.

Proprio da questa situazione ha preso le mosse il PRIN 2015, *Repertorio Epistolare del Cinquecento. Teorie, lingua, pratiche di un genere* (Bibbiena, Della Casa, Bernardo e Torquato Tasso, Marino), le cui unità di Siena e di Milano, coordinate rispettivamente da Stefano Carrai e da Claudia Berra, si sono prefissate l'obiettivo di procurare l'edizione della corrispondenza tra Della Casa e i Legati del Concilio di Trento contenuta nel ms. Vat. Lat. 14830 (per quanto riguarda l'unità di Siena) e della corrispondenza tra Della Casa e il cardinale Alessandro Farnese, contenuta nei mss. Vat. Lat. 14827-14829 e 14831-14833 (per quanto riguarda l'unità di Milano) e, contestualmente, di schedare le lettere di queste corrispondenze per la piattaforma Archilet (www.archilet.it).

Per l'unità di Siena, Monica Marchi si sta dunque attualmente occupando dell'edizione delle poco meno di duecento lettere conservate nel ms. Vat. Lat. 14830, mentre Irene Tani sta schedando le missive per Archilet.

Per quanto riguarda l'unità di Milano, chi scrive sta lavorando all'edizione della corrispondenza tra Della Casa e il cardinale Alessandro Farnese contenuta nei mss. Vaticani Latini 14827-14829 e 14831-14833, mentre la schedatura per il repertorio epistolare Archilet è stata assegnata a laureandi di tesi magistrali all'interno di un *Progetto speciale per la didattica* già avviato da Claudia Berra nel 2015 e dal titolo *Realizzazione sul sito 'Archilet' di un database epistolare delle lettere di Giovanni Della Casa attraverso le tesi di laurea magistrale*.¹⁵ Dal 2015 a oggi sono state approntate e discusse diciassette

¹⁵ Il progetto di Claudia Berra di riordinare la corrispondenza dellacasiana contenuta nei mss. della Biblioteca Apostolica Vaticana ai fini di una pubblicazione risale in realtà già a qualche anno prima del PRIN 2015, così come il ricorso a progetti didattici destinati a laureandi per iniziare un primo censimento, come è il caso delle tesi magistrali discusse da SILVIA RICCIARDI, *Indice del ms. Vat. Lat. 14827. Lettere di Giovanni Della Casa*, tesi di laurea magistrale in Lettere moderne, relatore prof. Claudia Berra, correlatore prof. Paolo Borsa, Università degli Studi di Milano, a.a. 2011/2012; e da ELISABETTA CATTANEO, *Indice del ms. Vat. Lat. 14829. Lettere di Giovanni Della Casa*, tesi di laurea magistrale in Lettere moderne, relatore prof. Claudia Berra, correlatore prof. Michele Mari, Università degli Studi di Milano, a.a. 2013/2014. Per un pano-

tesi di laurea magistrale, che hanno portato alla schedatura della corrispondenza contenuta nei mss. Vat. Lat. 14828, 14829, 14831 e di buona parte delle lettere contenute nel ms. Vat. Lat. 14832 (fino a c. 190).¹⁶ Si tratta di un lavoro meritorio quanto arduo per gli studenti, che si sono trovati ad affrontare le fatiche della trascrizione di carte quasi mai di agile lettura (per la grafia e lo stato di conservazione, in particolare degli originali) e soprattutto della compilazione di un riassunto/commento su contenuti, fatti, luoghi e personaggi di difficile interpretazione.¹⁷

D'altra parte, la stessa edizione della corrispondenza Della Casa-Farnese ha posto qualche problema su cui è opportuno soffermarsi. Come abbiamo in parte già detto, i mss. Vaticani Latini oggetto della ricerca dell'unità di Milano non conservano propriamente la corrispondenza tra Giovanni Della Casa e il cardinal Farnese, ma più precisamente la corrispondenza ufficiale tra il nunzio apostolico e la Segreteria di Stato a Roma, negli anni della nunziatura veneziana di Della Casa, all'interno della quale Alessandro Farnese è il principale corrispondente (in quanto segretario di Stato). Durante le sue assenze i corrispondenti sono però il camerlengo, Guido Ascanio Sforza di Santa Fiora, o altri segretari della Corte farnesiana. Il *corpus* centrale dei mss. è dunque una corrispondenza d'ufficio, principalmente, ma non esclusivamente, rivolta al Farne-

rama su questi progetti e l'approdo al PRIN, si veda CLAUDIA BERRA, *Dal registro dei manoscritti dell'archileto alle schede 'Archilet'. Qualche appunto*, in *Archilet. Per uno studio delle corrispondenze letterarie di età moderna*, Atti del seminario internazionale di Bergamo (11-12 dicembre 2014), a cura di Clizia Carminati, Paolo Procaccioli, Emilio Russo e Corrado Viola, Verona, QuiEdit, 2016, pp. 45-53.

¹⁶ Le tesi, intitolate *Per la corrispondenza di Giovanni Della Casa*, sono state discusse, nell'ordine, da Chiara Settembrino, Alessandro Boggiani, Luigi Nossotti, Beatrice Bosco, Stefano Vegetti, Lucrezia Bassi, Chiara Marelli, Anna Longatti, Rossella Simone, Alice Siragusa, Clara Marzorati, Anna Mantovani, Alessia Turconi, Elisa Bassetti, Alessandro Romanzin, Mattia Sabatini e Luca Mondelli. Marta Chiarelli sta attualmente lavorando alla sua tesi, la cui discussione è prevista per dicembre 2019. Al momento, purtroppo, solo una parte delle schede è stata pubblicata online sul sito Archilet, mentre le altre sono in fase di revisione a opera degli studenti laureati.

¹⁷ A tal fine, a partire dal gennaio 2017, è stato avviato da Claudia Berra e da me un seminario permanente per i laureandi sulla corrispondenza dell'archileto, utile a un confronto costante tra gli studenti per affrontare e cercare di risolvere in gruppo, e con i referenti, i problemi che le lettere, la loro trascrizione e la loro schedatura pongono.

se. Questa natura composita ha posto immediatamente il dubbio sull'opportunità di integrare tale corrispondenza con quanto conservato tra le carte farnesiane nell'Archivio di Stato di Parma (ASPr) e in buona parte edito o segnalato da Amadio Ronchini nella sua raccolta di *Lettere d'uomini illustri*:¹⁸ l'ASPr conserva infatti oltre una settantina di lettere originali inviate da Della Casa ai Farnese (ad Alessandro soprattutto, ma anche a Ottavio, a Pierluigi Farnese e ad Antonio Elio) negli anni della nunziatura veneziana, che in molti casi sono gli originali delle copie di registro custodite nei mss. Vat. Lat. 14828-14829, e ancora molte minute del cardinale Alessandro Farnese delle lettere originali conservate nei mss. Vat. Lat. 14831-14833. Si è pertanto deciso di non limitarsi a collazionare originali e copie di registro o originali e minute, ma di integrare nell'edizione anche tutte le altre missive disponibili nell'ASPr scambiate tra Della Casa e il Farnese, in quanto utili a chiarire meglio il quadro di quegli anni e i rapporti tra i due corrispondenti. È parso anzi opportuno ampliare ulteriormente l'indagine al fine di proporre l'edizione di tutta la corrispondenza ad oggi rintracciabile tra Della Casa e il Farnese, integrando quanto contenuto nei mss. Vat. Lat. e nell'ASPr con quanto già edito o reperibile in altre biblioteche e archivi italiani e stranieri. È stata ovviamente vagliata la possibilità di non circoscrivere l'edizione al solo Alessandro Farnese e di includere anche le eventuali ulteriori lettere rintracciabili scambiate con gli altri interlocutori presenti nei mss. Vat. Lat. in questione (per esempio, Guido Ascanio Sforza di Santa Fiora, Ottavio Farnese o Bernardino Maffei), ma i rischi di una interminabile *recensio* hanno imposto una scelta che, per quanto arbitraria e – come tale – discutibile, trova le sue ragioni nel rapporto privilegiato che Della Casa mantenne con il cardinal nipote, il quale fu indiscutibilmente il suo principale patrono e interlocutore.

La trascrizione delle missive custodite nei mss. Vat. Lat. 14827-14829 e 14831-14833, condotta e verificata sui manoscritti e sostanzialmente portata a compimento, è stata pertanto accompagnata da una più ampia *recensio* di altre lettere tra Della Casa e Alessandro Farnese, partendo in primo luogo da quanto già edito (e confrontandolo, laddove possibile, coi manoscritti).¹⁹ La *recensio* non

¹⁸ RONCHINI, *Lettere d'uomini illustri*.

¹⁹ Oltre ai già citati RONCHINI, *Lettere d'uomini illustri*; e CAMPANA, *Monsignor*

ha portato alla luce inediti (se non in un caso), anche perché, per esempio, le filze farnesiane di nostro interesse un tempo conservate all'Archivio di Stato di Napoli e consultate a inizio secolo – e in qualche caso parzialmente edite – da Ettore Bernabei e Gottfried Buschbell,²⁰ risultano distrutte, a seguito di un incendio scoppiato durante la seconda guerra mondiale.

Un rinvenimento di particolare interesse è però emerso dalle ricerche condotte sugli archivi privati, a dimostrazione del fatto che la ricerca archivistica, per quanto faticosa e dispendiosa in termini di tempo ed energie, resta ancora oggi una miniera preziosa, spesso inesplorata. La consultazione dei cataloghi e delle schede della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Toscana (condotta con la consulenza del dott. Luca Faldi) ha infatti portato alla riscoperta dell'Archivio Ricci (oggi Ricci Parracciani Foschi Nembrini), a Casole d'Elsa, presso la Suvera; l'Archivio della famiglia Ricci, al quale originariamente pertenevano i mss. ora alla Vaticana, per diverse ragioni, era uscito dal circuito degli studi in seguito alle complesse vicende e dislocazioni degli anni Sessanta-Ottanta, che avevano visto la separazione di archivio e biblioteca di famiglia.²¹ La

Giovanni Della Casa e i suoi tempi; alcune altre lettere sono state edite nell'edizione napoletana settecentesca delle *Opere*; in ANTONIO BOSELLI, *Il carteggio del cardinale Alessandro Farnese conservato alla Palatina di Parma*, «Archivio storico per le Province Parmensi», n.s., XXI, 1921, pp. 99-171; in ANTONIO SANTOSUOSSO, *Inediti casiani con appunti sulla vita, il pensiero e le opere dello scrittore fiorentino*, «La Rassegna della letteratura italiana», LXXIX, 1975, pp. 461-495; in CARRARA, *Il carteggio in volgare di Giovanni Della Casa*; e in BERRA, *La corrispondenza di Giovanni Della Casa*.

²⁰ GOTTFRIED BUSCHBELL, *Reformation und Inquisition in Italien: um die Mitte des XVI. Jahrhunderts*, Paderborn, Schöningh, 1910; BERNABEI, *Per il IV centenario di Mons. Giovanni Della Casa*.

²¹ I materiali dell'Archivio erano certamente già separati da quelli della Biblioteca ai tempi in cui Campana consultò i manoscritti, tant'è che lo studioso pubblicò la bolla indirizzata da Paolo III al camerlengo per ammettere Della Casa tra i chierici di Camera, indicando appunto di averla tratta dall'Archivio Ricci-Parracciani, t. 6°, p. 12 (CAMPANA, *Monsignor Giovanni Della Casa e i suoi tempi*, XVIII, p. 346; l'attuale segnatura attribuita dalla Soprintendenza al volume, che riporta sulla costa «Rucellai, della Casa, Maffei e Casini. Onorifici & altro in Pergamene Tom. 6», è F 5.4), ma nessuno studioso si era posto il problema della presenza di altri materiali dell'archivio rimasti alla famiglia Ricci; né l'Archivio è stato utilizzato nel prezioso lavoro di RAFFAELLA MARIA ZACCARIA, *Rucellai da Firenze a Roma*, in *Studi sulla trasmissione archivistica. Secoli XV-*

consultazione dell'Archivio, per la quale si ringraziano i marchesi Ricci, ha riportato alla luce, nel luglio 2018, nuove e importanti carte di Della Casa (bollari, lettere private e una missiva inedita del cardinale Alessandro Farnese risalente agli anni della nunziatura) e della sua famiglia (in particolare, del nipote Annibale Rucellai, figura di interesse politico e letterario), che meritano uno studio più analitico e approfondito; e ancora ha finalmente permesso di chiarire che le carte dellacasiane non erano finite alla famiglia Ricci perché – come a lungo si è pensato – Della Casa fosse morto presso la dimora dell'amico cardinale Giovanni Ricci, bensì per diretta eredità di Annibale Rucellai, la cui sorella Dionora andò appunto in sposa a un Ricci.²²

Anche la semplice conferma della discendenza diretta dei mss. Vat. Lat. 14825-14837 dall'eredità di Della Casa, del resto, non è priva di conseguenze: innanzitutto, se, come pare, si tratta delle carte personali dell'autore,²³ si pone l'interrogativo su come, dove, quando e da chi esse furono riordinate. In secondo luogo, il fatto che la maggior parte delle lettere (che sono appunto la parte più cospicua del fondo) risalga agli anni della nunziatura legittima anche interrogativi sugli intenti di tale conservazione: da un lato è probabile che, con l'incarico di nunzio apostolico, Della Casa iniziasse a porsi il problema di preservare la propria corrispondenza,

XVI, Lecce, Conte, 2002, pp. 227-239; né nelle voci recenti del *DBI* sul cardinale Giovanni Ricci (GIGLIOLA FRAGNITO, *Ricci, Giovanni*, in *DBI*, LXXXVI, 2016, pp. 246-249) e sui Rucellai (STEFANO TABACCHI, *Rucellai, Annibale*, in *DBI*, LXXXIX, 2017, pp. 59-61, e, del medesimo, *Rucellai, Orazio*, *ivi*, pp. 82-85).

²² Il 17 maggio 2019, Claudia Berra ha presentato la scoperta in una conferenza dal titolo *Una parte sconosciuta dell'archivio di Giovanni Della Casa*, a Roma, presso l'Accademia dell'Arcadia. Una prima panoramica generale sui materiali è ora disponibile in CLAUDIA BERRA – MICHELE COMELLI, *Novità dall'archivio di Giovanni Della Casa e Annibale Rucellai*, «Atti e memorie dell'Arcadia», 8, 2019, pp. 77-137; nell'*Appendice* ho pubblicato sei lettere inedite risalenti al 1554 ritrovate nell'Archivio, che forniscono qualche nuovo dettaglio interessante su Della Casa e sul nipote Annibale.

²³ In realtà, che si trattasse delle carte personali dell'autore è sempre stato un dato assodato per la critica, sia per i contenuti dei documenti sia per la compattezza della raccolta, ma la conferma della discendenza diretta dell'eredità è un dato significativo, perché permette di escludere la casualità dell'accorpamento e della conservazione delle carte.

tanto più quella di carattere pubblico e che poteva contenere informazioni rilevanti e scomode; dall'altro lato, è curioso che manchino, invece, documenti relativi agli anni successivi, e in particolare agli anni di segretariato sotto Paolo IV.²⁴ Sono interrogativi che restano aperti, ma che non si possono trascurare; d'altra parte, gli stessi mss. lasciano credere che, in ogni caso, una parte della corrispondenza sia andata perduta (manca, per esempio, il registro dei primi due anni di nunziatura). Il ritrovamento, insomma, come è normale, apre nuove questioni sulle quali varrà la pena di indagare.

Tornando all'edizione in corso della corrispondenza Della Casa-Farnese, la *recensio* ha portato infine a comporre un indice di 703 lettere (con diversi allegati), che coprono all'incirca un periodo che va dalla fine degli anni Trenta del Cinquecento alla fine del 1554. La mole di materiale raccolto e la necessità di un apparato di commento utile all'intelligibilità di una corrispondenza fitta di eventi storici, di dettagli e di riferimenti a questioni poco note, mi ha spinto a organizzare l'edizione in due volumi: un primo volume comprendente le prime 364 lettere (fino all'agosto 1547) e un secondo volume comprendente le altre ed eventuali appendici.

Nel primo volume è prevista un'*Introduzione* nella quale si dà conto dello stato delle carte, della *recensio* e dei criteri di edizione, nonché, in modo sommario, del contesto storico e dei protagonisti della corrispondenza, proprio perché, per la maggior parte, le lettere riguardano fatti storici, politici e diplomatici non sempre noti e di facile accesso. Per quanto riguarda i criteri di edizione, in accordo con l'unità di Siena, in ragione della natura ufficiale della maggior parte di questa corrispondenza, si è deciso di privilegiare la fruibilità del testo, ma di adottare criteri generalmente conservativi per la grafia; ci si è limitati a sciogliere le abbreviazioni (segnalando però tra quadre lo scioglimento dei titoli onorifici e dei nomi propri, che rappresentano un formulario specifico della pratica epistolare più rilevante rispetto alla normale abbreviazione tachigrafica), a uniformare all'uso moderno accenti e apostrofi e, soprattutto, a intervenire sulla punteggiatura. La tradizione delle lettere è per lo

²⁴ Forse, come suggerisce Ancel, lo stesso Annibale ebbe interesse a far sparire, negli anni del processo ai Carafa, documenti compromettenti dello zio (RENÉ ANCEL, *La secrétairerie pontificale sous Paul IV*, «Revue des questions historiques», LXXIX, 1906, pp. 408-470).

più monotestimoniale e non presenta significativi problemi ecdotici; in ogni caso le poche correzioni o informazioni utili sullo stato delle carte sono registrate in un apparato a chiusura di ogni lettera, distinto dalle note di commento linguistico e interpretativo a piè di pagina. Nei pochi casi in cui di una lettera siano sopravvissuti, oltre all'originale, la minuta o la copia, si è sempre privilegiato l'originale, quale testimonianza effettiva della corrispondenza, mentre le eventuali varianti sono segnalate in apparato. Le missive sono state riordinate cronologicamente e numerate, intrecciando tra loro le lettere di Della Casa con quelle dei corrispondenti (quando le lettere hanno la medesima data – come spesso avviene, visto che l'invio era previsto in genere di sabato, in base alle partenze dei corrieri ordinari – viene sempre posta per prima quella di Della Casa), anche se questo non agevola di norma la lettura della corrispondenza nella sua continuità, dal momento che i tempi di consegna della posta implicavano uno sfasamento di una o due settimane tra la proposta del mittente su un argomento e la risposta del destinatario. A sopperire a queste difficoltà di lettura delle missive nella loro continuità e soprattutto – come detto – al fitto richiamo a personalità, luoghi ed eventi particolari è delegato il commento nelle note a piè di pagina: si tratta inevitabilmente di un commento molto denso che richiama in primo luogo la bibliografia specifica dellacasiana, ma anche – e specialmente – la bibliografia storica utile alla comprensione degli eventi e dei ruoli dei diversi personaggi chiamati in causa dalle lettere.²⁵ Nel commento si segnalano anche

²⁵ Per limitarsi a qualche riferimento fondamentale per il commento, oltre alle voci del *DBI* e del *Dizionario storico dell'Inquisizione*, si segnalano almeno KENNETH SETTON, *The Papacy and the Levant (1204-1571)*, vol. III, Philadelphia, The American Philosophical Society, 1984; GAETANO COZZI, *Repubblica di Venezia e stati italiani. Politica e giustizia dal secolo XVI al secolo XVIII*, Torino, Einaudi, 1982; GAETANO COZZI – MICHAEL KNAPTON, *Storia della Repubblica di Venezia. Dalla guerra di Chioggia alla riconquista della Terraferma*, Torino, UTET, 1986; GAETANO COZZI, *Venezia nello scenario europeo (1517-1699)*, in *Storia d'Italia*, diretta da Giuseppe Galasso, Torino, UTET, 1992, vol. XII, t. 2, pp. 3-200; alcuni volumi delle *Nunziature di Venezia* (Vol. 2: 9 gennaio 1536-9 giugno 1542, a cura di Franco Gaeta, Roma, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, 1960; Vol. 5: 21 marzo 1550-26 dicembre 1551, a cura di Franco Gaeta, Roma, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, 1967; Vol. 6: 2 gennaio 1552-14 luglio 1554, a cura di Franco Gaeta, Roma, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, 1967) e

i molti rimandi tra una lettera e l'altra, e si cerca di chiarire al lettore la sostanza delle questioni giurisdizionali, di frequente complesse (questioni beneficiarie, processi ordinari e inquisitoriali, questioni finanziarie, ecc.).

È d'altra parte inevitabile, a fronte dei molti riferimenti a eventi o persone semplicemente allusi (come è normale in una corrispondenza confidenziale e strettamente connessa al contesto condiviso tra gli interlocutori), che molte figure, così come molti fatti, nonostante le ricerche, restino tuttora oscuri. La natura pragmatica della corrispondenza in oggetto si è rivelata del resto un problema ancora più delicato nell'allestimento delle schede per Archilet, dal momento che la schedatura implica l'isolamento di ogni singola lettera rispetto al flusso della corrispondenza, ragione per cui la scheda, che prevede tra i suoi campi un breve riassunto dei contenuti della missiva (che dovrebbe essere un agile e immediato strumento di ricerca), rischia frequentemente di diventare più articolata della lettera stessa, a causa dei molti rimandi necessari, almeno finché la corrispondenza non sarà edita con il relativo commento. Si tratta di una criticità intrinseca al progetto Archilet discussa con i responsabili del database, e che per ora pare difficilmente ovviabile, se non con l'edizione cartacea della corrispondenza, che potrà trasformarsi in un supporto sicuro alle schede.²⁶

Per tornare, infine, al titolo del nostro contributo, è pacifico che una *recensio* non possa mai dirsi conclusa, tanto più per delle

delle *Correspondances des nonces en France* (oltre al già citato Vol. 6: Dandino, Della Torre et Trivulzio (1546-1551), il Vol. 3: Capodiferno, Dandino et Guidiccioni (1541-1546), éditée par Jean Lestocquoy, Rome - Paris, Presses de l'Université Grégorienne - Editions E. de Boccard, 1963); gli studi sull'Inquisizione di Del Col (ANDREA DEL COL, *Organizzazione, composizione e giurisdizione dei tribunali dell'Inquisizione romana nella repubblica di Venezia (1500-1550)*, «Critica storica», XXV, 1988, pp. 244-294; e, del medesimo, *L'Inquisizione romana e il potere politico nella repubblica di Venezia (1540-1560)*, «Critica storica», XXVIII, 1991, pp. 189-250); la preziosa e ricca nuova edizione de *Il processo inquisitoriale del cardinal Giovanni Morone*, a cura di Massimo Firpo e Dario Marcatto, 3 voll. Città del Vaticano, Libreria editrice vaticana, 2011; oltre a strumenti datati ma indispensabili come il terzo volume di GUILIELMUS VAN GULIK e KONRAD EUBEL, *Hierarchia Catholica medii et recentioris aevi*, Münster, Libreria Regensbergiana, 1910; o le *Relazioni degli ambasciatori veneti al senato* pubblicate da Eugenio Albèri a metà Ottocento (Firenze, Società Editrice Fiorentina).

²⁶ Della questione si occupa più diffusamente il già citato contributo di BERRA, *Dal regesto dei manoscritti dellacasiani*.

corrispondenze che oscillano tra pubblico e privato. Il progetto di un'edizione completa della corrispondenza di Della Casa continua a essere probabilmente impraticabile se non si pensa a un programma a lungo termine, che includa figure e competenze diverse (da quelle letterarie a quelle filologiche, a quelle storiche, a quelle archivistiche), e che contempli, in primo luogo, lo sforzo di una ricerca tra archivi e biblioteche private. Il contributo però di questa prima sistemazione delle due corrispondenze inedite a cui stanno lavorando le due unità del PRIN appare tutt'altro che irrisorio in particolare per quanto riguarda la biografia²⁷ di un personaggio per molti versi schivo, riservato e impenetrabile, che – come abbiamo detto – mai pensò di consegnare una sua immagine pubblica alla scrittura, e che al contempo ricoprì un ruolo centrale in anni cruciali della storia d'Italia e d'Europa. Le due edizioni pertanto potranno innanzitutto restituire un'immagine più fedele dell'ecclesiastico-scrittore, la cui fama è stata a lungo viziata da letture moralistiche e anacronistiche,²⁸ nonché fornire ulteriori dettagli utili alla comprensione della sua opera letteraria²⁹ e promuovere nuovi spunti di ricerca su una personalità che resta tuttora, per molti versi, sfuggente.

APPENDICE

Si riporta qui di seguito, a titolo esemplificativo dei materiali contenuti nei mss. Vat. Lat. di cui è in corso l'edizione, una lettera del

²⁷ Dell'opportunità di una nuova biografia del Casa in base alle nuove acquisizioni ha parlato VANNI BRAMANTI, *Giovanni Della Casa a Roma (1555-1556)*, in *Dentro il Cinquecento. Per Danilo Romei*, a cura di Paolo Procaccioli, Manziana, Vecchiarelli, 2016, pp. 23-47, a p. 24. Proprio da una lettura delle lettere già edite è partito poi Mattia Manzocchi per proporre qualche nuova acquisizione sulla giovinezza dell'acasiana (MATTIA MANZOCCHI, *Notizie da una rete epistolare (1530-1537). Le lettere giovanili di Della Casa e le corrispondenze di Beccadelli, Gualteruzzi e Gheri*, in *Epistolari dal Due al Seicento*, pp. 397-418).

²⁸ Retaggio da cui non sono immuni neppure le letture di CAMPANA, *Monsignor Giovanni Della Casa e i suoi tempi*; di SANTOSUOSSO, *The Moderate Inquisitor*; del medesimo, *Vita di Giovanni Della Casa*; e di MUTINI, *Della Casa, Giovanni*.

²⁹ Penso, per esempio, per limitarmi ai casi più immediatamente attinenti agli anni della nunziatura, all'orazione a Carlo V per la restituzione di Parma e Piacenza e a quella a Venezia per la lega, che trovano nella corrispondenza col cardinal Farnese il loro contesto di riferimento.

camerlengo, Guido Ascanio Sforza di Santa Fiora, a Giovanni Della Casa, del 6 giugno 1545, con i relativi allegati: una copia di un «capitolo» tratto da una lettera inviata da Venezia alla corte di Roma il 22 maggio 1545 (evidentemente da un informatore segreto della corte papale) e un messaggio cifrato, di cui abbiamo la decodifica autografa di Della Casa e la cifra di riferimento. A parte il primo e l'ultimo capoverso della lettera, editi da Campana,³⁰ i tre testi risultano inediti.

La lettera originale è conservata nel ms. Vat. Lat. 14831, cc. 124-125 (la firma è autografa del camerlengo, ma non è possibile riconoscere la mano del segretario che stila la lettera), e risale al periodo in cui il camerlengo sostituiva il cardinale Alessandro Farnese, inviato a Worms presso la corte imperiale di Carlo V, per discutere la somma che il papa avrebbe dovuto versare per la lotta contro il Turco, ma soprattutto per trattare l'unione tra Impero e Papato contro la Lega di Smalcalda.³¹ La lettera occupa *recto* e *verso* di c. 124, mentre sulla coperta (c. 125^v), oltre all'indirizzo del destinatario (in parte cancellato dal sigillo di ceralacca ma facilmente ricostruibile per via congetturale da un confronto con le altre missive), troviamo un sommario di mano di Erasmo Gemini scritto sul lato corto della busta ripiegata, utile alla catalogazione e conservazione all'interno dei cassettoni dello scrittoio, secondo un uso invalso all'epoca, che caratterizza tutta la nostra corrispondenza.

La «copia di un capitolo di lettere da Venetia delli 22 di maggio '45» (*Allegato 1*), secondo quanto indicato nel margine superiore, occupa il *recto* di c. 126 (una carta singola vergata solo sul *recto*) e la mano sembrerebbe la medesima che ha stilato la missiva.

Il messaggio cifrato (*Allegato 2*), invece, occupa il *recto* di c. 187 del ms. Vat. Lat. 14829³²: nel margine alto, a sinistra, una barra obliqua («/») conferma che la chiave utilizzata (la cifra) è quella che si conserva a c. 167^r del medesimo ms., dove si trovano indicati i

³⁰ Rispettivamente in CAMPANA, *Monsignor Giovanni Della Casa e i suoi tempi*, XVIII, pp. 358-359 (doc. 19) e ivi, XVII, p. 157.

³¹ Alessandro Farnese partì da Roma il 17 aprile e arrivò a Worms un mese dopo, il 17 maggio 1545; rientrò a Roma l'8 giugno.

³² La c. 188 (bianca sul *recto* e sul *verso*) è l'altra metà del bifolio, che riporta i segni delle piegature, a conferma del fatto che si tratta dell'originale allegato alla lettera.

seguenti parametri di codifica e decodifica:³³

A, b = 9
 e, c = 4
 i, d = 7
 o, f = 3
 u, l = 5
 n, g = 2
 m, p = 8
 r, t = 6
 s, z, & = 0
 nulla = |³⁴
 qua = 02
 que = 28
 qui = 52
 che = · 7³⁵
 chi = · 3
 non = · 8

Con la precisazione che:

Scrivasi congiunto senza servare l'ortografia nelle aspirate & nelle doppie et la nulla si ponga al fine delle parole 3 o 4 volte per verso abbreviando tra la nulla li nomi consueti, exempli gratia V. S. Rev.^{ma} S. S^{ta} etc.

E ancora che «Scrivendosi con questa per differenza dell'altra [*scil.* cifra] si faccia in capo del foglio questo segno /».

Come è evidente, si tratta di una testimonianza eccezionale della crittografia cinquecentesca e, in fondo, il procedimento di codifica per sostituzione è piuttosto semplice; ciononostante, solo la presenza della decodifica autografa di Della Casa ci fornisce una conferma dell'intellegibilità del nostro allegato.

Il messaggio cifrato di c. 187r occupa la parte alta della pagina (circa 1/3) e la grafia è particolarmente minuta e fitta, ma piuttosto ordinata (anche se in diversi casi il segno che indica le nulle [|] è evidentemente stato inserito in un secondo momento nell'interlinea, forse per facilitare la separazione delle parole); non è possibile

³³ Per comodità non si riproduce qui graficamente l'impaginazione, ma ci si limita a indicare la chiave di decodifica.

³⁴ Potrebbe anche trattarsi di un «1».

³⁵ Il punto, qui come nei casi successivi, sarebbe sovrascritto.

dire se la mano sia la medesima che ha redatto la lettera e l'allegato, anche perché le scritture calligrafiche dei segretari sono spesso simili tra loro, tanto più nella scrittura di cifre. Immediatamente sotto il messaggio cifrato si può leggere l'indicazione autografa di Della Casa «Con lettere de 6 di Giugno 1545» e di seguito la decodifica, sempre autografa, del messaggio, in cui alcuni ripensamenti e correzioni ci testimoniano le difficoltà, anche per gli interlocutori che condividevano il codice, in fase di decifrazione.

Per quanto riguarda gli argomenti affrontati, nella missiva si tratta di ordinaria amministrazione ma non sempre di facile comprensione, anche perché mancano per i primi anni di nunziatura le risposte di Della Casa; fondamentale resta, pertanto, mantenere la missiva all'interno del flusso della corrispondenza e, semmai, un confronto con la corrispondenza coeva tra Della Casa e Gualteruzzi, o ancora con le fonti storiografiche. La lettera si apre su Ludovico dell'Arme, figura controversa, agente del re d'Inghilterra che in quei mesi si aggirava liberamente sul territorio veneziano reclutando soldati per il regno inglese e, ancora, impedendo l'arrivo a Trento a Reginald Pole:³⁶ il papa – dice lo Sforza – non può ammettere una simile connivenza da parte del Dominio veneziano, tanto più dopo gli interventi in proposito del nunzio Della Casa (che evidentemente aveva già portato la questione in Collegio a Venezia); la copia del capitolo allegato (*Allegato 1*) riporta la relazione di una spia della corte papale sul suolo veneziano, che attesta l'imbarazzo degli stessi veneziani di fronte alle libertà del dall'Armi, e anzi punzecchia esplicitamente il nunzio, che tollera una simile situazione.³⁷

Il camerlengo chiede poi al destinatario informazioni relativamente a quanto è riportato a Roma da Trento, ossia l'arrivo di un tale Gherardo (Gerard Veltwijk), messo imperiale, che dovrà anda-

³⁶ Su Ludovico dall'Armi si veda la voce VANNA ARRIGHI, *Dall'Armi, Ludovico*, in *DBI*, XXXII, 1986, pp. 31-34.

³⁷ In realtà, il rapporto di Della Casa con Ludovico dall'Armi non è così chiaro: se da un lato le lettere di quei mesi confermano le disposizioni da Roma di controllare l'agente del re inglese e di lamentarsi con il governo veneziano, dall'altro la corrispondenza con Gualteruzzi testimonia che il dall'Armi non era invisito al Gualteruzzi e frequentava Lorenzino de' Medici, con cui Della Casa era – come sappiamo – in buoni rapporti. Lo stesso duca Cosimo rinfaccerà a suo tempo a Della Casa la protezione a Lorenzino e al dall'Armi. Cfr. la lettera di Gualteruzzi a Della Casa del 7 febbraio 1545, in *Corrispondenza Giovanni Della Casa-Carlo Gualteruzzi*, lettera n. 49, pp. 107-108.

re a Costantinopoli per trattare la pace con Solimano insieme all'ambasciatore francese a Venezia, Jean de Monluc.

Alla lettera viene inoltre allegata una «informatione» del cardinale Francesco Pisani, vescovo di Padova, in cui si lamenta – pare di capire – dell'operato del nunzio nei confronti delle scelte del suo vicario generale. Non è facile capire quali siano le cause in questione, dal momento che dell'allegato non restano tracce e che non abbiamo le risposte di Della Casa; d'altra parte, in alcune lettere precedenti di Alessandro Farnese al nunzio, non mancano richieste di esenzioni a nome del Pisani o di interventi relativi al caso di un membro della famiglia Buccella,³⁸ che si era rivolto direttamente a Della Casa per sfuggire alle pene comminategli dal suffraganeo del Pisani; così come, in lettere immediatamente successive, richieste relative alla riforma del monastero di San Marco a Padova. Non mancano poi, nella corrispondenza Della Casa-Gualteruzzi, allusioni a un contenzioso, proprio in quei mesi, tra Girolamo Querini, intimo amico di Della Casa e di Bembo, e il Pisani: un contenzioso nel quale il nunzio aveva difeso e protetto il Querini.³⁹

Il camerlengo, ancora, avvisa che il nuovo ambasciatore veneto a Roma, Giovanni Antonio Venier, da poco subentrato a Francesco Venier, ha avanzato nuovamente richiesta delle decime per il governo veneziano e che il papa ha preso tempo, dicendo che non intende gravare il clero per quell'anno, dal momento che la minaccia turca non è imminente.

Infine, si informa che il governatore di Ancona scrive a Roma di aver arrestato il frate Girolamo Sciotto su richiesta del nunzio Della Casa e attende disposizioni; da Roma gli è stato risposto di conformarsi alle indicazioni che darà il nunzio.⁴⁰

³⁸ Nella lettera del Farnese non si precisa il nome del Buccella, ma è plausibile che si tratti di Girolamo, fratello del più noto Niccolò (anch'egli poi condannato per eresia nel 1562), che nel gennaio 1544 era stato accusato insieme ad altri giovani di aver preso parte a una assemblea segreta (cfr. lettera del Farnese a Della Casa, da Roma, 21 marzo 1545, in ms. Vat. Lat. 14831, cc. 93-95). Sui Buccella si veda ALDO STELLA, *Intorno al medico padovano Nicolò Buccella anabattista del '500*, «Memorie della Accademia Patavina di SS. LL. AA.», LXXIV, 1961-1962, pp. 3-31.

³⁹ Cfr. *Corrispondenza Giovanni Della Casa-Carlo Gualteruzzi*, lettera n. 80, pp. 161-162.

⁴⁰ Poco si sa del processo inquisitoriale di questo frate, fatto arrestare appunto da Della Casa; il processo passò poi nelle mani del legato della Marca

Più interessante è però il contenuto del messaggio cifrato (*Allegato 2*). Il messaggio è uno dei pochi (nonché il primo all'interno del fascicolo dei messaggi cifrati) in cui la decodifica autografa di Della Casa occupa la parte immediatamente sottostante della pagina. Si presta particolarmente, dunque, ad attestare i procedimenti crittografici fra il nunzio e la corte romana. Nel messaggio il camerlengo esprime preoccupazione per gli umori veneziani circa l'accoglienza riservata da Carlo V al cardinale Farnese al suo arrivo a Worms: a Roma si teme (ma le voci vengono da «bon loco») che Venezia possa interpretare negativamente la vicinanza tra Impero e Papato e che l'apertura a Ludovico dall'Armi e al re inglese possa essere una contromossa per rispondere a una eventuale alleanza tra imperatore e papa. Della Casa è dunque chiamato a prestare attenzione e a raccogliere informazioni in proposito.

Criteri di edizione

Per quanto riguarda la missiva e l'*Allegato 1*, che non presentano particolari problemi di lettura né dettagli significativi nella *mise en page*, ci si è limitati a sciogliere le abbreviazioni (solo nel caso di titoli onorifici e di nomi propri le abbreviazioni sono sciolte tra []), a ricondurre all'uso moderno la punteggiatura, gli accenti e gli apostrofi, e a distinguere *u* da *v*. Le ricostruzioni congetturali si pongono tra parentesi graffe ({}).

Per quanto riguarda il messaggio cifrato (*Allegato 2*), invece, si propone una trascrizione più conservativa, perché permette di chiarire meglio i processi della crittografia cinquecentesca, e si offre nella *Tabella* finale un tentativo di verifica sul messaggio cifrato della decodifica. Nella trascrizione si rispettano gli 'a capo'⁴¹ del messaggio cifrato (non, invece, della decifrazione); per quanto riguarda la decifrazione del Della Casa si conservano abbreviazioni, correzioni e punteggiatura, e si indicano tra parentesi uncinate (<>) le aggiunte interlineari. Anche in questo caso, le ricostruzioni congetturali legate a dubbi di lettura per lo stato materiale della pagina si indicano tra parentesi graffe ({}).

anconitana, e il Casa fu invitato da Roma a mandare al più presto le carte del processo al legato, che trovò però il processo «difettoso». Non abbiamo purtroppo altre informazioni sull'evolversi dei fatti. Cfr. CAMPANA, *Monsignor Giovanni Della Casa e i suoi tempi*, XVII, pp. 157-158.

⁴¹ Non si distingue però nella trascrizione tra nulle («|») inserite nella cifratura originaria e nulle inserite in interlinea in un secondo momento.

LETTERA

DAL CAMERLENGO, GUIDO ASCANIO SFORZA DI SANTA FIORA, IN ROMA,
A GIOVANNI DELLA CASA, A VENEZIA, 6 GIUGNO 1545
(ms. Vat. Lat. 14831, cc. 124-125)

[c. 124r] Molto Rever[endo] Mons[igno]r come fratello.

Questa pratica di Ludovico delle arme et suoi complici pare a N[ostro] S[igno]re che non sia bene intesa costì, et si maraviglia che, havendo V[ostra] S[ignoria] parlato con quella efficacia che ella ha già scritto in questa materia, non si pigli qualche rimedio; et aspettava che in questo suo novo ritorno a Venetia⁴² la S[ignoria] V[ostra] rinnovasse l'offitio et ne cavasse maggiore frutto che non haveva fatto; al che però la esorta attendere al ricevere di questa nel modo che la conoscerà che convenga al grado suo et alla bona intelligentia che è tra quella S[igno]ria et S[ua] S[anti]tà perché, sebene le trame di quei tali sieno forse con poco fondamento, sentendosi nondimeno parlare in quella Città di disegni contra questa S[anta] Sede et contro alla persona di S[ua] S[anti]tà, pare cosa indegna che altri lo comporti di quella sorte che si fa. Nel quale proposito Su[a] B[eautitudine] ha voluto che si mandi a V[ostra] S[ignoria] copia di un cap[ito]lo di lettera di un nostro confidente di Venetia, che sarà con questa per maggiore incitamento a fare intorno a questo negocio cosa che si vegga et intenda dall'effetto.⁴³

Da Trento noi intendemmo che era passato un Girardo Fiammengo⁴⁴ per venire a Venetia, et crediamo che sia quello che, insieme con Monluc, deve andare in Levante a trattare la tregua. Non dubito che tutto sarà stato inteso da V[ostra] S[ignoria] e per le prime ce ne darà ragguaglio.

Il R[everendissimo] Car[dinale] Pisani⁴⁵ ha dato la inclusa informa-

⁴² Probabilmente si riferisce ai frequenti spostamenti che il dall'Armi faceva tra Venezia e Terraferma, oppure a un ritorno a Venezia dopo essere rientrato alla corte inglese. Non ci sono informazioni precise sugli spostamenti del dall'Armi, ma anche nell'*Allegato 1* l'informatore veneziano riferisce che il dall'Armi era rientrato a Venezia la domenica precedente.

⁴³ Dall'inizio fino a qui edita in CAMPANA, *Monsignor Giovanni Della Casa e i suoi tempi*, XVIII, pp. 358-359.

⁴⁴ Si tratta di Gerard Veltwijk, inviato imperiale presso il Turco nel 1545 per trattare la pace; con lui partì da Trento anche Jean de Monluc, ambasciatore francese presso la Signoria veneziana, in qualità di rappresentante francese e di mediatore fra Impero asburgico e ottomano, (cfr. SETTON, *The Papacy and the Levant*, pp. 480-490; BART SEVERI, «Denari in loco delle terre...»: *Imperial Envoy Gerard Veltwijk and Habsburg Policy towards the Ottoman Empire, 1545-1547*, «Acta orientalia academiae scientiarum Hungaricae», LIV, 2001, pp. 211-256).

⁴⁵ Francesco Pisani: cfr. GIUSEPPE TREBBI, *Pisani, Francesco*, in DBI, LXXXIV, 2015, pp. 235-237.

tionem, dolendosi come la vedrà. Sarà officio di V[ost]ra S[ignoria] o rimediare alle cause della sua [c. 124v] querela, o rendere conto del fatto, perché si possa rispondere con le ragioni in mano, et giustificare le attioni di V[ost]ra S[ignoria], quale in ogni caso ricordarei che volesse lei propria essere instrutta di questa causa et guardare che per via indiretta non si impedisca la giustitia, perché per la parte del vicario di Padova⁴⁶ si allega apertamente certi favori straordinarij di alcuni di Casa sua in questo negotio.

Lo Imb[asciato]re nuovo⁴⁷ della Sig[no]ria ha fatto nova instantia per le decime; a che S[ua] S[anti]tà ha risposto il medesimo che fece allo Imb[asciato]re vecchio,⁴⁸ prima che partissi, persistendo che la non intende gravare il Clero per questo anno, quando non si vegga più bisogno che tanto, atteso che li avvisi di Levante, che vengono proprio di Venetia et d'altronde, vanno continuando in conformità che il Turco non sia per mandare armata. Il che sia per informatione della risposta che S[ua] S[anti]tà ha dato in questo caso all'Imb[asciato]re, acciò che, accadendo che ne li sia parlato, risponda in questo medesimo tenore.

Il Gov[ernato]re d'Ancona⁴⁹ scrive havere ritenuto un frate Jeronimo Sciotto ad instantia di V[ost]ra S[ignoria], domandando commissione di qua di quello che ne deve fare. Se li è risposto che eseguisca quel tanto che V[ost]ra S[ignoria] li ordinerà⁵⁰ per avviso. Né mi occorrendo altro, a V[ost]ra S[ignoria] mi offero.

Da Roma alli VI di Giugno del '45.

Come Fr[at]ello. Il Car[dinal] Cam[erlengo]

COPERTA [c. 125v]

INDIRIZZO

Al molto R[everendo] S[ign]or come fr[at]ello

⁴⁶ Giacomo Rota, vicario generale del cardinal Pisani a Padova. Cfr. VAN GULIK-EUBEL, *Hierarchia Catholica*, III, p. 340.

⁴⁷ Giovanni Antonio Venier.

⁴⁸ Francesco Venier.

⁴⁹ Al governo di Ancona era stato chiamato, dal 1544, Giovan Angelo de' Medici, futuro Pio IV (cfr. FLAVIO RURALE, *Pio IV*, in *DBI*, LXXXIII, 2015, pp. 808-814), anche se GIULIANO SARACINI, *Notitie storiche della città d'Ancona* [...], Roma, Nicolò Angelo Tinassi, 1675, p. 360, dice che dal 1542 al 1547 (quando divenne governatore Ranuccio Farnese), il governo fu tenuto da un milanese, protonotario apostolico, detto «il Medichino»; probabilmente Saracini sovrapponeva Giovan Angelo con il fratello Giovan Giacomo, detto, appunto, il «Medeghino».

⁵⁰ Da «Il Gov[ernato]re d'Ancona» a qui edita in CAMPANA, *Monsignor Giovanni Della Casa e i suoi tempi*, XVII, p. 157.

Mons[ignor] l'E[letto di] Benevento

Nuntio di {N[ostro]} S[ignore]

In Venetia

SOMMARIO

Di Roma de' VI di Giugno 1545

Dal R[everendissi]mo Camerlingo

Che la pratica di Lod[ovi]co dal arme etc. pare a N[ostro] S[ignore] che non sia bene intesa et si maraviglia che non vi si pigli qualche rimedio etc.; che si manda una copia d'una lettera scritta da Ven[eti]a sopra questa materia etc.

Che s'è inteso che è passato da Trento un Girardo, et si stima che sia quello che ha a ire con Monluc in Const[antinopoli] etc.

Che 'l Card[ina]l Pisani ha dato una infor[mation]e dolendosi etc.

Che l'amb[asciat]or novo ha fatto nova istanza per le decime; al che N[ostro] S[ignore] ha risposto il medesimo che l'altre volte etc.

Che 'l Gov[ernato]re d'Anchona ha scritto haver ritenuto un fra Hier[oni]mo Sciotto etc.

ALLEGATO 1

(ms. Vat. Lat. 14831, c. 126r)

Copia di un capitolo di lettere da Ven[eti]a delli 22 di maggio 45

Quel dalle arme⁵¹ giunse qui di ritorno domenica passata, et questa mattina a San Marco, in un circolo dove io ero, vi giunse ancor lui. Qui è anco quel Pini luchese. 3 di sono, ho inteso che quel Ber[nardi]no di S[an] B[onifacio] è partito di qui; di quel cremonese non ho havuto nova.⁵² Tutta la Terra sa che cercano con ogni istanza di soldar cap[ita]ni et ne hanno fra tutti da XXV.

Cercano maximamente ribelli et forusciti della chiesa, delli quali molti ben consigliati non hanno voluto accettare partito da loro, come alcun

⁵¹ Ludovico dall'Armi.

⁵² Insieme a Ludovico dall'Armi, a reclutare uomini per il sovrano inglese, erano il lucchese Filippo Pini, il veronese Bernardo di San Bonifacio, il cremonese Angelo Mariano, nonché l'ambasciatore inglese presso la Signoria di Venezia, Edmund Harvel. Cfr. CHRISTOPHER STORRS, *Italians in Military Service outside Italy in Early Modern Europe: Britain*, in *Italiani al servizio straniero in età moderna*, a cura di Paola Bianchi, Davide Maffi, Enrico Stumpo, Milano, FrancoAngeli, 2008, pp. 41-54.

Malatesta et altri de Furli.⁵³ È anco nella terra una grande admiratione, che questi S[igno]ri lascino far queste pratiche di tal gente, ma molto maggiore che S[sua] S[anti]tà non sene sia ancor doluta, et che anco il legato da sé non sene sia risentito, dicendosi pubblicamente che tutti questi machinamenti di questo Re,⁵⁴ benché giudicati da tutti levissimi, siano però contra S[ua] S[anti]tà. E si vede che in nessun altro loco hanno ricetto se non in questa città o lochi sudditi, donde ogni volta che fussero cacciati quel Re conoscerebbe quanto lievemente si mantengano questi suoi pensieri, quali intendo che procedano et hanno origine da questo agente qui, perché quel Re, ho saputo, che in questo fatto si è riportato alle relationi che li sono state date d'It[alia] da persona che non intende le cose della guerra.

ALLEGATO 2

(ms. Vat. Lat. 14829, c. 187r)

059092|5742|495466769779325343·75907223679|986403|025·
 70508463|7459927969|74549677295|4|230663953|
 78846|0|7454|496404·796744563|952752246053|75·76955356
 9|836679|3968420964|92870722367025
 4309·7·89703224679695·77954926353|63|043228069|0469774
 9876927|033604|4329566486967·777
 86724787446·32377432669840964|28069|2453079||92436·784
 6|43263|770599496||0967944663|
 65693536777863830763|·8778423|954273|5343|843746377932
 5343|74077469·759072|530|507
 775724267977842466964|57583670||078969572579·740427324
 4309954529459·85399793736963|
 2790046763|049424|6474·759·889249|7453337673053||04307
 9243530|072|7454|06964|9546676
 977|726427464||5486967·7|·728570722367|6422323|0432537
 884696364|04329566786724787
 9·7530|072|74549642746||4323227727506679|7228067|64887
 |890784

⁵³ Evidentemente, alcuni membri delle celebri famiglie di condottieri dei Malatesta e dei da Forlì avevano rifiutato l'ingaggio del dall'Armi.

⁵⁴ Enrico VIII.

Con lettere de 6 di Giugno 1545

Sua S.⁵⁵ ~~vide~~ viene avertita di ~~bono~~ bon loco che la Sig.^{ria} a preso qual-
che suspeto de la andata del Cardinale nostro a lo' Imper. et de le careze
che ha riceuto al giunger suo: il che talvolta potria far pensare <a que>
Signori qualcosa che non bisognaria tal che ~~claria~~ dal canto loro con questa
s(er)a⁵⁶ di ~~campi~~ capitani et forusc. con altre pratiche di principi cerchino
di contrapesare questa gelosia anchor che per conto di Sua Beat. saria certo
tuta⁵⁷ fuori di proposito non di meno havendo<lo> ~~???~~⁵⁸ come ho detto di
bon loco desidera che la S. V. usi diligenza di penetrare li humori et si ~~par~~
maraviglia che essendone cosa alcuna ella non labbia odorata già et ~~sentito~~
~~se bene~~ scritto se bene crede che la non manca de l'ofitio suo. et così anco
V. S. deve stare avertita di intendere le pratiche che quei Signori tengono
et con l'imperatore et con altri principi a che V. S. deve atendere con ogni
industria in questi tempi masime.

Ven.a

~~che D. diego fu in + collegio~~⁵⁹

⁵⁵. Da intendersi «Sua S[antità]», come dimostra il messaggio cifrato: «059092|» > «Sua San».

⁵⁶. L'inchiostro ha forato la carta e la lettura è incerta; la soluzione «sera» sembra l'unica plausibile in base alla verifica sul messaggio cifrato, ma il senso risulta piuttosto oscuro.

⁵⁷. Probabilmente da leggersi «tutta», visto che la cifra prevede lo scempiamento delle doppie.

⁵⁸. La parola cancellata non è leggibile.

⁵⁹. Non è chiaro a cosa si debba collegare questo frammento cancellato.

TABELLA

[illegible]

[illegible]